

Gli oligarchi scappano col tesoro La nuova terra promessa è Israele

Raffica di sanzioni, almeno 30mila manager pronti a chiedere la cittadinanza: temono di perdere i loro patrimoni

IL SALASSO

I 22 uomini più ricchi della Russia hanno già perso oltre 80 miliardi dall'inizio dell'anno

LA FUGA DEI PAPERONI

Aerei e yacht si possono spostare, ma far uscire altre ricchezze è difficile. Persino la Svizzera ha chiuso le porte

di **Elena Comelli**

Gli oligarchi russi fanno le valigie. Gli ultra-ricchi moscoviti, spina dorsale del sistema politico-economico che circonda il satrapo del Cremlino, sentono il fuoco sotto i piedi. I 22 oligarchi che fanno parte dei 500 individui più ricchi del mondo, infatti, hanno perso complessivamente 83 miliardi di dollari dall'inizio di quest'anno, in base ai calcoli del *Bloomberg Billionaires Index*. E le perdite si sono concentrate soprattutto nelle ultime due settimane, da quando Vladimir Putin ha lanciato l'invasione dell'Ucraina. Le azioni delle società russe quotate a Londra, dal produttore di combustibili Novatek al produttore di acciaio Severstal, hanno perso oltre metà del loro valore solo dall'inizio di questa settimana, dopo l'inasprimento delle sanzioni. Oltre alle perdite cartacee, le sanzioni ora stanno iniziando a colpire anche le loro vite private. Sfrecciare nei cieli d'Europa con il Gulfstream è diventato impossibile, dopo che l'Ue e il Regno Unito hanno bandito gli aerei di proprietà russa dal proprio spazio aereo, e a scorrazzare con il mega-yacht per i mari europei si rischia il sequestro, mentre la stagione degli acquisti discreti di immobili di lusso a Londra e Parigi volge al termine, con le nuove leggi che richiedono ai proprietari esteri di rivelare la propria identità.

Perfino la neutrale Svizzera ha impedito l'ingresso a 5 oligarchi vicini a Putin e ha deciso di chiudere anche il proprio spazio aereo a tutti i voli dalla Russia. I pri-

mi a essere colpiti direttamente dalle sanzioni dell'Ue sono stati il magnate dei metalli Alisher Usmanov, gli investitori immobiliari Mikhail Fridman e Petr Aven e il magnate del metallo Alexei Mordashov. L'Airbus A340 di Usmanov è decollato lunedì da Monaco e ha lasciato lo spazio aereo dell'Ue verso il Mar Nero per una destinazione sconosciuta.

Il milionario russo-israeliano Roman Abramovich, presente fra l'altro al tavolo dei negoziati tra Mosca e Kiev, ha rinunciato al controllo del Chelsea pochi giorni fa e punta a trasferire «My Solaris», il suo yacht di 140 metri, dal porto di Barcellona in acque libere da sanzioni. Stessa sorte è toccata già ad «Eclipse», l'altro gioiello dell'imprenditore, attualmente ormeggiato al sicuro nei Caraibi. Lo yacht del tycoon Vagit Alekperov, presidente di Lukoil, è stato individuato giorni fa mentre navigava dalla Spagna in direzione Montenegro. Un ordine di fuga sarebbe arrivato anche a Trieste: il magnate russo Andrey Melnichenko avrebbe comunicato al comandante del mega panfilo «Sailing Yacht A», ricoverato da metà gennaio nell'Arsenale triestino per la manutenzione, di spostare nel più breve tempo possibile l'imbarcazione.

Aerei e yacht si possono spostare, ma far uscire altri asset può diventare più difficile. I consulenti israeliani specializzati in questo tipo di operazioni per gli oligarchi ebrei sono sommersi di lavoro. «La fuga dalla Russia in questi giorni è folle, molto superiore all'ondata che abbiamo visto dopo l'annessione della

Crimea nel 2014. Non si tratta solo degli oligarchi di prima linea, ma anche di ricchi uomini d'affari che non hanno nulla a che fare con la politica, ma hanno paura di perdere i propri soldi per l'avventurismo di Putin», spiega Eli Gervits, fondatore di uno studio di avvocati che rappresenta molti ultra-ricchi di origine russa in Israele. Gervits valuta che ci siano circa 30mila milionari decisi a chiedere la cittadinanza israeliana, con in tasca almeno 30 miliardi di dollari.

Ma in questo momento le banche hanno bloccato l'ingresso di capitali provenienti dalla Russia e non sono disposte ad aprire nuovi conti per chiunque abbia un'affinità con il Paese di Putin. La fuga da Mosca diventa sempre più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SIMBOLI

La villa di Zelensky e la statua di Putin

In Toscana il Pd vuole rimuovere il marmo del presidente russo. Nuove sanzioni dagli Usa

1 Forte dei Marmi
Nel 2019 il presidente dell'Ucraina Volodimir Zelensky avrebbe comprato, con i soldi incassati grazie alla carriera di attore,



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

una villa a Forte dei Marmi per 3,8 milioni di euro. Nessuno in questi anni però ha mai visto Zelensky in Versilia.

2 In Toscana

«Togliete la statua di Putin», «No, resta perché porta turisti». È polemica in montagna, a Vagli di Sotto (Lucca), in Garfagnana, dove il Pd chiede la rimozione di una scultura che ritrae Vladimir Putin (foto) in un parco pubblico.

3 Il portavoce dello zar

Nuova ondata di sanzioni americane contro la Russia. Nel mirino finiscono il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ma anche diversi oligarchi, fra i quali Alisher Usmanov, Nikolay Tokarev e Yevgeny Prigozhin. I loro asset saranno congelati.

CHI SONO

Gli amici dello zar colpiti da Usa e Ue



1 Igor Sechin

L'ad di Rosneft, l'uomo più potente di Russia dopo Putin, è stato colpito dalle sanzioni. La Francia ha sequestrato un suo yacht dal valore di 120 milioni di dollari.



2 Alexey Mordashov

L'oligarca si è dimesso dal consiglio di sorveglianza di Tui, tra i più grandi gruppi turistici mondiali, e le sue quote (1,2 miliardi di euro) sono state congelate.



3 Alisher Usmanov

La Germania ha sequestrato uno yacht da 600 milioni al proprietario di un conglomerato siderurgico che vale 15 miliardi di dollari.



La benedizione di un gruppo di volontari dell'esercito ucraino prima della partenza verso il fronte

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994